

# Corte blu

La vita delle forme

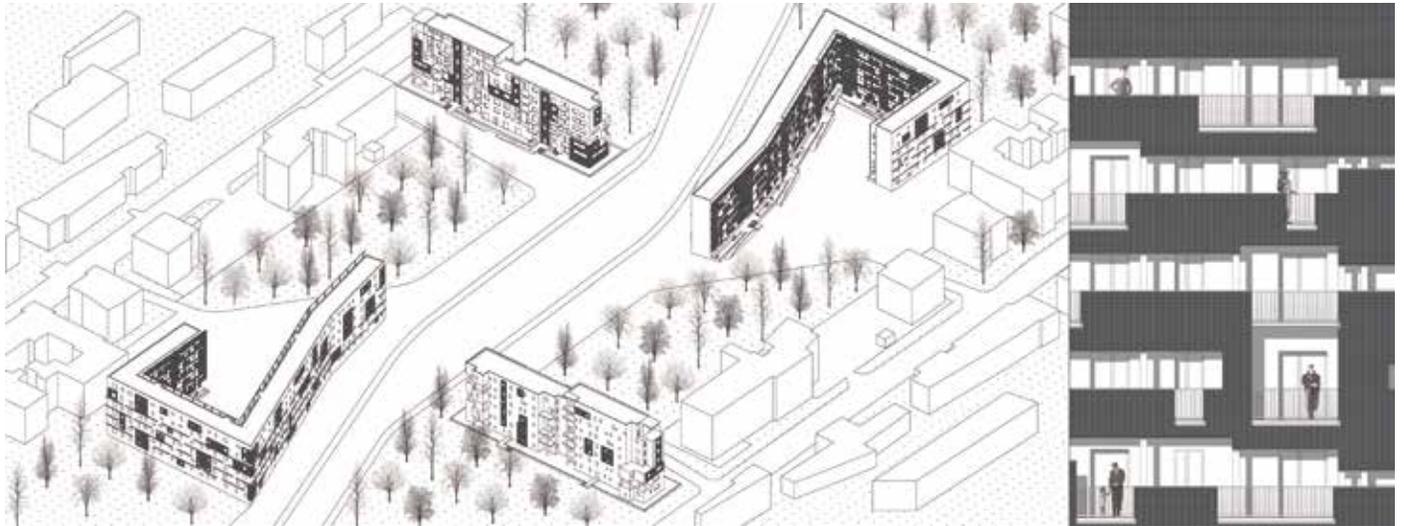
testo di/text by Paolo Di Nardo

**The blue court** A drawing, that is never the same in its diverse Mediterranean forms, frames a residential world that uses contemporary elements to replace a concept of living wiped out by the previous interventions. Reconnecting with the identity of the place and, above all, with the forms which define this sense of belonging through the “self-constructed forms” of satellite dishes, verandas, railings and washing hung out to dry, is the central theme which accompanies this building project to replace buildings following the earthquake in 1980. Corte Blu (Blue Court) gives form to an attempt to compensate for an urban wound which cut off the identity of a population in all its architectural and social forms, and which through the brush stroke in blue of the immense wall/skin carved out by loggia, balconies and overhangs captures the powerful shadows cast by the light in Naples. In this project, packed with buildings of all kinds, the composition of the façades meets the delicacy of origami which envelops everything creating uniformity among the formal differences. In this way, the tightly-packed structures evoke houses in the Mediterranean forming a “vertical Procida” and restoring a picturesque dimension to a place that is bleak and void of colour.

*in apertural/ opening page: il prospetto verso la strada/ the façade towards the street  
a destra/ right: vista della corte blu interna/ view of the internal blue court*

Un disegno mai uguale nelle sue disparate forme mediterranee incornicia un mondo residenziale capace di sostituire attraverso elementi contemporanei un concetto dell'abitare annullato dagli interventi precedenti. Riconnettersi con l'identità di un luogo, ma soprattutto con le forme che definiscono tale appartenenza attraverso le “forme autocostruite” di parabole, verande, ringhiere, panni tesi al vento, è il filo conduttore che accompagna questo intervento di sostituzione edilizia di alloggi post terremoto del 1980. Corte blu materializza un tentativo di risarcire una ferita urbana che ha interrotto il dna di un popolo in tutte le sue forme architettoniche e sociali e che attraverso la pennellata di color blu della grande parete/pelle ritagliata da logge, balconi, sporti cattura le possenti ombre della luce napoletana. In questo progetto altamente denso volumetricamente la composizione delle facciate accoglie la delicatezza dell'origami che tutto avvolge uniformando le differenze formali. Così facendo la densità dei volumi evoca quella delle case mediterranee componendo un “Procida verticale” restituendo una dimensione pittoresca ad un luogo tetro e privo di colore.





**nome progetto/project name:** La Piazza Blu - L'unità Aleatoria/ *The Blue Court - The Aleatory Unit*  
**progetto architettonico/architectural design:** Cherubino Gambardella  
**ubicazione/place:** Napoli, Italia/ *Italy*  
**committente/client:** Comune di Napoli  
**collaboratori/collaborators:** Lorenzo Capobianco, Simona Ottieri  
**progettista strutturale/structural designer:** Ing. Claudio Rossi  
**anno di progetto/design date:** 2003-2005  
**anno di realizzazione/completion:** 2008-2012  
**imprese/contractor:** Bernaccio Costruzioni





*pagina precedente e in alto/previous page  
and above: viste della corte interna e det-  
taglio della facciata/views of the inner court  
and details of the façade.*

*a sinistra/left: l'unità di abitazione "aleato-  
ria"/the so-called "aleatory" dwelling's unit*